



## **Presentazione del Bilancio sociale al 31.12.2019**

### **Introduzione del Presidente del CdA Giovanni Allucci**

Da quando è stata emanata dall'allora Ministro della Funzione Pubblica, in data 17 febbraio 2006, la direttiva "Rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche", ho sempre pensato che Agrorinasce e i Comuni soci dovessero predisporla e pubblicarla, non perché era ed è consigliato (ancora oggi è un atto volontario), ma semplicemente perché era impensabile (lo sostengo convintamente da anni) che una realtà pubblica come Agrorinasce non desse conto ai cittadini (e non solo alle istituzioni pubbliche di riferimento) dei risultati dell'azione svolta sui beni confiscati alla camorra, sulla valorizzazione del patrimonio pubblico dei Comuni in genere e di come vengono spesi i soldi pubblici.

Uno dei problemi maggiori che ormai da decenni affliggono le realtà comunali, e di conseguenza anche la nostra realtà, è la carenza di risorse umane e di competenze specifiche. Occorrerebbero nuove assunzioni con concorsi pubblici, specie nelle aree tecniche, finanziarie e sociali; in questo modo crescerebbe senz'altro anche la capacità progettuale degli enti e la risposta ai cittadini nei diversi servizi comunali con la conseguente e doverosa informazione sulle tante cose che si realizzano e sui tanti output che si producono/erogano. Guardo invece le attuali condizioni in cui versano le amministrazioni comunali e credo che allo stato tutto ciò sia impossibile; non si riesce nemmeno ad operare nell'ordinario: impossibile quindi immaginare la realizzazione di un atto volontario che richiede energia ed impegno da parte di tutti gli uffici comunali.

Dopo molti anni però noi di Agrorinasce ci siamo riusciti, grazie ad un investimento autorizzato dai Comuni soci con un incarico e l'impegno dell'istituzione universitaria che opera nella Provincia di Caserta: il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli.

Non è stato facile, anche perché Agrorinasce è una realtà pubblica sorta ormai da oltre 22 anni, da quando cioè il Ministero dell'Interno, nell'ambito di una più ampia strategia di contrasto alle mafie, comprese che la lotta alle mafie non era solo una questione di repressione, ma anche di prevenzione e che la cultura della legalità e il recupero e il riutilizzo dei beni confiscati risultavano fondamentali nel contrasto alle mafie.

Non è stato facile perché Agrorinasce sta vivendo una fase importante di espansione e di trasformazione e siamo in pochi ad attuarla e con non poche difficoltà, anche nel rapporto con gli stessi Comuni soci. Sono stato particolarmente coinvolto nella redazione del bilancio sociale anche perché l'unico ad essere presente sin dalla fase di ideazione avvenuta nell'anno 1996; è stato faticoso ma al tempo stesso appassionante riesaminare tutti gli atti prodotti e trasmessi alle diverse autorità pubbliche, a cominciare dal Ministero dell'Interno, per dare conto delle attività svolte, dell'impiego dei finanziamenti e dei risultati raggiunti. Fermarsi e guardarsi indietro, ripercorrere gli innumerevoli progetti realizzati, prendere atto con soddisfazione dei tanti valori creati su territori depressi e afflitti dalla criminalità, talvolta può servire e fungere da ulteriore stimolo per far sì che l'organizzazione continui a mantenere alta l'attenzione e la passione sui progetti ancora in essere e per quelli a venire.

Tra l'altro, ci sia consentito rimarcare che è proprio nella attuale fase di profondi cambiamenti, anche di carattere normativo-strutturale, che sta vivendo Agrorinasce, che il bilancio sociale acquisisce un valore ancora più pregnante, in grado di testimoniare la sensibilità che essa ha da sempre mostrato nei riguardi degli stakeholders tutti.

Lo dobbiamo ai Sindaci dei Comuni soci di oggi e quelli passati e a tutti quelli che hanno da sempre creduto in Agrorinasce e nella difficile missione che si è posta sin dall'inizio.



Ma lo dobbiamo anche a tutti i cittadini di questo territorio, oltre che a tutte le istituzioni che con noi hanno collaborato e ci hanno sostenuto.

Il bilancio sociale, nell'ottica degli estensori della direttiva pubblica, serve anche come strumento di comunicazione, per informare adeguatamente tutti gli interlocutori delle pubbliche amministrazioni in merito agli interventi realizzati non solo nell'anno di bilancio di riferimento.

A noi servirà anche per ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto e hanno creduto in noi. Sono in tanti: questo documento è anche per loro.